Anno XXXVII° — Venerdì 8 Maggio 1903 — Conto corrente con la posta — N. 109

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

In Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

UN PORTAFOGLIO VUOTO

L'on. Alfredo Baccelli, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Santini sull'indugio nel provvedere alla nomina del nostro rappresentante diplomatico a Sofia, confessò che non s'era potuto far prima la sostituzione per essere esaurito nel bilancio il capitolo delle indennità di primo stabilimento e avere ripetutamente il Tesoro rifiutato un'anticipazione sulle impreviste. Appena però il Parlamento approvò una legge di storno con cui si poteva provvedere, fu destinato a Sofia uno dei migliori nostri funzionari che sta per partire.

L'on. Santini prese subito atto, dichiarando di avere tutta la fiducia nell'attuale ministro degli affari esteri. C'è da chiedersi dunque se egli abbia presentata l'interrogazione soltanto per poter negare implicitamente la sua fiducia, non necessaria del resto, nel giovane sottosegretario. Ma c'è da meravigliare anche della replica di Alfredo Baccelli. E' proprio il sotto-ministro che deve pubblicamente dichiarare che una legazione di straordinaria importanza nel momento attuale è rimasta scoperta per mancanza di fondi? E' proprio il sotto-ministro che deve dare questo attestato di miserabilità a quello dei dicasteri che deve essere il più devoto delle forme? Non è esautorare il funzionario che parte, questo farne dipendere l'opera da una questione di denaro?

La sincerità un po' ingenua dell'on. sottosegretario degli esteri dipende del resto da due difetti immortali della nostra politica fuori di casa: la spilorcieria e l'impreparazione. E se la spilorcieria non nuoce al prestigio dei nostri rappresentanti all'estero, l'impreparazione vi compromette tutti i nostri interessi.

Il viaggio dell'imperatore

Milano, 7. — Il treno portante l'imperatore di Germania giunse a Pisa alle ore 0.42 e ripartì alle 0.52. L'imperatore dormiva.

L'arrivo a Milano avvenne alle 7.39. Erano presenti il questore e il console tedesco; il treno ripartì per Chiasso alle 7.50.

LA CALMA A SALONICCO

L'arrivo della squadra italiana

Salonicco, 7. — La giornata della festa di S. Giorgio, per cui temevansi disordini, passò invece completamente calma.

Oltre le navi italiane *Garibaldi* e *Minerva* che già si trovavano a Salonicco, giunsero pure la *Sardegna*, la *Morosini*, la *Carlo Alberto* e la *Calatafimi*.

Continua calma perfetta.

875 milioni pel Transvaal

Londra, 7. — La Camera dei Comuni approvò una proposta di Chamberlain mediante cui verrà garantito a favore del Transvaal un prestito di 35 milioni di sterline (lire it. 875 milioni).

CIO' CHE AVVIENE NEL VICINO IMPERO

Alla vigilia della guerra civile?

I giornali di Budapest ricevono notizie allarmantissime sul fermento antimagiaro in Croazia. Un ungherese residente in Croazia scrive al «Pesti Naplo» che egli e tutti i suoi connazionali vivono in continuo timore per la vita e gli averi. Un redattore dello stesso giornale visitò recentemente i distretti nei quali fu proclamato lo stato d'assedio e riferisce particolari caratteristici.

Ne riferiamo due soli che mostrano a che punto è giunto l'odio di razza fra croati e magiari e quale strano spirito d'anarchia è penetrato ormai in quell'esercito austriaco fino a ieri così disciplinato.

**

Ecco il racconto della scena selvaggia:

A Bugoicevo la folla penetrò nella casa del deputato e ciambellano Fodroszy, che ha per moglie una ungherese; la casa fu devastata, Fodroszy fu trascinato nudo sulla strada e costretto a marciare verso un comune vicino con la bandiera croata in mano; giunti colà si chiesero a grandi grida le bandiere ungheresi per bruciarle; il capodistretto che si rifiutò di consegnarle fu preso e legato. La truppa lo liberò poi insieme al Fodroszy. Frattanto una parte della folla appiccava il fuoco alla tenuta del sacerdote serbo Soos; Soos è scomparso e si ignorano le sue traccie.

Il redattore del «Pesti Naplo» narra poi che le signore croate escono ornate dei colori nazionali e si fanno seguire da cagnolini drappeggiati nei colori ungheresi.

**

Telegrafano poi da Zagabria al *Piccolo*, 7:

Fra il bano e il tenente maresciallo Csanics, comandante il settimo distretto militare, in una conferenza militare circa i provvedimenti da adottarsi nei distretti nei quali sono scoppiati moti popolari antimagiari, scoppiò un battibecco vivacissimo. Avendo il tenente protestato contro l'abuso delle truppe, le quali vengono costrette a servizi eccessivamente faticosi, il bano rispose con parole troppo vive, per cui il Csanics gli mandò i padrini. Il bano telefonò tosto alla cancelleria di gabinetto a Vienna, e per ordine dell'imperatore fu mandato qui l'ex comandante di Zagabria, Perchtolsheim, capitano della guardia imperiale, il quale fungerebbe al caso da commissario imperiale.

Sorci.... operai

Un industriale di Glascow, in Iscozia, ha avuto la bizzarra idea di adoperare i sorci alla fabbricazione del filo. Gli è venuta buona, perchè i piccoli quadrupedi hanno sollecitamente imparato a far girare una ruota con le loro zampette, e, attualmente essi fabbricano in una sola giornata, sotto gli occhi del personale meravigliato, 3,800 fili di 137 metri ciascuno, vale a dire un totale di 18 chilometri di filo. Ogni sorcio operaio secondo un calcolo minimo, darà un utile annuo di 8 lire sole; ma poichè il mantenimento non costa quasi nulla, la manifattura dando un piccolo premio ai caccialori del genere, cerca di raccogliere un diecimila sorci, che produrebbero 80.000 franchi l'anno d'utile.

MARCONI IN CAMPIDOGLIO

La cittadinanza romana

Il discorso del Sindaco

Telegrafano da Roma, 7:

Marconi, prima di recarsi al Campidoglio, andò alla stazione a prendere la madre. La cerimonia al Campidoglio riuscì solenne. Erano presenti quasi tutti i consiglieri e molte signore. In fondo alla sala si trovavano i vigili con i gonfaloni dei rioni. Quando arriva Marconi con la madre, scoppiano vivissimi applausi. Tutti sono in piedi acclamandolo. Marconi piglia posto fra la madre e il sindaco Colonna.

Il Sindaco prende la parola e pronuncia uno splendido discorso del quale ecco la chiusa:

Non lungi da questa sala, Roma meditò un sogno di conquista universale per la forza delle armi e delle leggi e ne tramandò ai posteri il pensiero con monumenti imperituri; sorgerà fra poco un monumento nuovo di ardimento e fede; la stazione radiotelegrafica ultrapotente che trasmetterà liberamente al di là dei continenti e degli oceani la parola degli uomini.

Sarà un altro segno della conquista fra tanti che ergono fieramente i loro fastigi ma rappresenterà la conquista del genio sulla natura, della scienza sullo ignoto, la volontà umana sullo spazio, sarà sopratutto l'apoteosi di Guglielmo Marconi gloria purissima della patria e da oggi inclito figlio di Roma.

Ad ogni periodo del discorso il Sindaco fu interrotto da applausi.

La risposta di Marconi

Terminato il discorso del Sindaco, Marconi si alza, e pronuncia le seguenti parole:

Eccellenza,

Non credo possa esistere onore più alto per un uomo di quello di sentirsi legato per natalizio o per elezione a questa città il cui nome risuona come simbolo di antichità e tradizione di civiltà e di progresso. Oggi mi viene concesso così alto onore, ed io pensando alle gesta gloriose di quelli che come degni cittadini di Roma varcarono la soglia del Campidoglio, provo un serio timore di non meritare questo nobilissimo titolo che qui mi viene conferito. Tale sentimento mi riuscirà di maggior sostegno nell'ardua mia impresa, che fu onorata della più lusinghiera attenzione da parte di questa tanto illustre cittadinanza.

Roma è la città dove esposi i miei primi tentativi sulla telegrafia senza fili; Roma è la città che mi accompagnò sempre con cara simpatia e con lusinghiero interesse nella via del mio lavoro; Roma è la città donde il nostro Re mi sostenne e m'incoraggiò per raggiungere quegli ultimi risultati che spero possano riuscire di garanzia a pratici vantaggi per il caro paese nostro.

A Lei, illustre signor sindaco, esprimo tutta la sincera riconoscenza, per l'altissimo onore che mi viene conferito, e a questa cittadinanza illustre, la sincera soddisfazione del mio cuore e il profondo orgoglio dell'animo di potere da oggi in poi dire: *Civis romanus sum!*

Marconi fu vivamente applaudito. Quando egli pronunciò le ultime parole, cioè «.... ed ora posso veramente dire: *Civis romanus sum!* si udirono voci generali di «Sì! Sì!».

La consegna della pergamena

Quindi il sindaco Colonna consegna a Marconi la pergamena-ricordo della cerimonia, dicendo che offrendo quel modesto ricordo si porta un saluto e un ringraziamento alla più fortunata delle madri: alla madre di Marconi.

A queste parole, la felice signora si alza e si inchina ripetutamente ringraziando e piangendo di contentezza.

Molte lagrime spargono anche le signore presenti.

Intanto gli studenti gridano a più non posso: «Viva la madre di Marconi!»

La pergamena è opera finissima del professore Cellini.

Nel centro vi campeggia il globo, con figure allegoriche che rappresentano le due parti opposte del mondo che si parlano. Sotto il globo vi sono le figure allegoriche dello Studio e della Ispirazione coronate dalla Gloria. Da un lato vi è il tempio di Roma coll'aquila ai piedi e sormontato da una lupa.

Sulla pergamena si legge la seguente iscrizione:

A GUGLIELMO MARCONI
che con genio perseverante
ha dati alle onde eteree
attraverso agli Oceani
la parola
Roma
con voto unanime della sua rappresentanza
il dì 7 maggio 1903
conferendo l'onore che solo ai sommi tributa
decreta la cittadinanza

La pergamena reca le firme del Sindaco e della Giunta.

Salutati da un'altra grande ovazione, Marconi e la madre lasciarono l'aula consigliare alle ore 11.10.

Nella sala della Cleopatra, il Sindaco presentò a Marconi la Giunta e tutto il Consiglio comunale.

Quindi fu servito un rinfresco; ma Marconi e sua madre non assaggiarono quasi niente: erano troppo commossi!

Alle ore 11, 30 Marconi, salutato dal Sindaco e dalla Giunta, lasciò il Campidoglio.

Gli studenti e il pubblico gli fecero una grande dimostrazione nella piazza e per le vie.

Lo studente Mezzabotta membro del Comitato universitario, gli dice:

«Permetta, ingegnere, che a nome dei miei compagni io le esprima tutta l'ammirazione dei giovani italiani, che sentono tutto l'orgoglio di essere suoi concittadini.»

Marconi risponde:

«Sono molto lieto di vedere tanti eletti giovani associarsi alle dimostrazioni della cittadinanza. Ve ne ringrazio dal profondo del cuore. Ma... ora lasciatemi andare!»

Gli studenti seguirono la carrozza per lungo tratto, sempre gridando: «Viva Marconi! Viva il genio italiano!»

Asterischi e Parentesi

— Un aneddoto sulla bella Otero.

L'hanno chiamata la sulamite del *Café chantant*. E le gemme sparse a profusione sui suoi abiti e la bellezza del corpo più assai che la freschezza della voce, le hanno procurato una fama mondiale; che non le impedì, l'anno scorso, di esser fischiata a Napoli e a Bologna.

Chi avrebbe detto che Parigi le serbava il grande dolore di vedersi cacciata dal teatro (piena la sala delle più luminose stelle parigine) pochi momenti prima che vi entrasse il Re d'Inghilterra?

Già! Narrano i giornali che ella era apparsa alla serata di gala della *Comedie Française* con una *toilette* affascinante di crespo della China bianco, coperto di incrostazioni di merletto veneziano, e di aerei ricami d'argento che palpitavano sotto i riflessi della luce elettrica. Il vestito era sostenuto, sì e no, sulle spalle da due file di grossi diamanti, e di diamanti era pure la *rivière* che le cingeva il collo.

Inoltre la bellissima donna aveva al collo le sue famose perle che le scendono fino alle ginocchia.

Presa di mira dai binocoli di tutta la sala, la Otero godeva per la millesima volta di quel suo trionfo sempre immancabile, quando l'arcigno inesorabile protocollo, sotto le forme di un signore decorato, si avvicinò all'oggetto di una così grande ammirazione, e la pregò di uscire dal teatro.

La bella Otero, impallidendo sotto il colpo fierissimo, domandò con voce concitata il motivo della ingiunzione inesplicabile. Le fu risposto che il protocollo non ammette nelle serate di gala, in onore di un sovrano estero, la presenza di artiste che non apprtengono alla *Maison de Molière*.

E poichè non c'era da discutere, la leggiadra artista, si avvolse nella ricca pelliccia ed uscì, fremendo di rabbia e invocando vendetta.

Il primo a sentirne gli effetti è stato quel signore decorato di cui sopra, che l'altro dì è stato sfidato a duello da chi aveva procurato il biglietto d'invito alla bella Otero.

**

— Un altro aneddoto sulla stessa.

I fischi italiani e la cacciata dalla sala festante nell'attesa del Re, non sono però i soli grandi dolori della bella Otero. Un'altra umiliazione grandissima le capitò in una stagione al Casino di Nizza.

Fra lei ed un'altra congenere *étoile* si animò una vera sfida. La vecchia fiaba del pomo di Paride ebbe una nuova edizione. Ingenti scommesse si incrociarono per l'una e per l'altra. Tutti i vecchi *marcheurs* della costa azzurra si eccitarono al nuovo spettacolo, e tutti si domandavano quale delle due avrebbe ecclisato l'altra.

Finalmente, la sera della prima rappresentazione, Carolina Otero, apparve al cospetto di quelli areopagiti della *roulette*, fiammeggiante per tutte le sue pietre preziose. Essa era carica di milioni, rappresentati da brillanti, da smeraldi, da rubini, de perle; era insomma come un iridiscente fiamma dai colori policromi...

Invece la rivale della Otero, s'avanzò, non sfoggiando nessun gioiello. Essa aveva di tutte le proprie gemme, caricata la sua cameriera che a due passi la seguiva. Gli arconti del *Trenta-Quaranta* rimasero conquisi alla strana trovata. E per quella volta «Otero la bella» dovette registrare una clamorosa disfatta.

**

— Dichiarazione amorosa principio di secolo.

Qui, signorina, nel cimitero, davanti alla tomba di mia famiglia, le chiedo se le piacerebbe di esservi seppellita un giorno col mio nome!

**

— La penultima.

Al ritorno dalla rivista in onore di Guglielmo.

— Però in fondo in fondo è stata uguale a quella che avevamo già vista...

— E appunto per questo si chiama... *rivista*.

**

L'ultima:

— Magnifica la conferenza Marconi ai Lincei!

— Io m'aspettavo invece un discorso scucito.

— E perchè?

— Non fa tutto... senza fili?

L'ON. PRINETTI AD ABBAZIA

Gorizia, 7. — Il marchese Prinetti è partito stamane, insieme con la consorte, per Abbazia.

L'indennità d'Africa

Ci scrivono da Roma, 7:

Al Ministero della guerra è pronto il progetto di legge per il pagamento della indennità di campagna agli ufficiali d'Africa, per tanto tempo controversa.

Il progetto sarà trasmesso al Ministero del Tesoro.

L'ESPOSIZIONE DI ARTE A VENEZIA

Uno sguardo d'assieme

Venezia, 7 maggio

Un tramonto dolce, soffuso di tenui vapori indora leggermente le cupole ed i tetti della città incantevole, e nello spettacolo sempre nuovo e sempre affascinante lo spirito e gli occhi si riposano, stanchi del lavoro d'una giornata febbrilmente spesa nell'aggirarsi in mezzo a tante e così svariate manifestazioni di vita artistica e ad una folla varia, impaziente, eccitata dalla più viva curiosità. Folla elegante, loquace, pronta ad emettere i giudizi più spropositati e ad emetterli tanto più forte quanto più sono spropositati; ma tra la quale guizzano dei profili femminei atti ad offuscare ogni più bel dipinto, come lo spettacolo di queste acque di perla che io ho davanti, di quel cielo d'ambra, di quella città che si distende lontano, come in sogno, rende obliosa la memoria d'ogni più bel paesaggio ritratto coi colori.

Eppure quanti sforzi d'artisti, indubbiamente geniali, malgrado tutto, per violentare questa natura così bella; quanti sforzi fatti col pretesto di una maggiore sincerità; ma in sostanza per obbedire piuttosto a quel tormentoso spirito di novità e di originalità che agita e turba la coscienza artistica contemporanea!

Al pensiero di far diverso dagli altri ad ogni costo, da parte degli artisti, corrisponde il pensiero di giudicare diverso dagli altri ad ogni costo da parte dei critici; e, per piacere a questa critica modernista, ecco ancora gli artisti alla lor volta affaticarsi sempre più nella ricerca della stranezza; cosicchè di fronte a certe manifestazioni d'arte uno rimane come trasognato e dubita con vero sgomento delle buone condizioni dei suoi sensi e del suo cervello, finchè non venga a risollevarlo l'esperienza di tante glorificazioni effimere, di tanti capolavori dell'oggi, caduti nell'oblio domani.

Ma intanto quante giovani e promettenti attività fuorviano, attratte dal desiderio di emergere troppo in fretta, nel vortice di un malinteso modernismo, e, pur di sfuggire alla tradizione, non si peritano di cadere nell'imitazione servile!

Ben vengano adunque ogni tanto i giudicati severi di certe Giurie non ligie ai dettami dei pontefici della critica, se alla condanna delle tante espressioni banali e sciatte uniscono la condanna di talune espressioni di un'originalità di seconda o di terza mano e destinate in sostanza a mascherare una deplorevole imperizia tecnica.

Sono avvertimenti salutari per l'arte e per quegli illusi ai quali riusciranno ad aprire finalmente gli occhi.

Accorrano i giovani artisti italiani alla Mostra di Venezia, ed un attento e spassionato esame di essa — tanto riguardo alla sezione estera (meno ricca forse quest'anno per quantità d'opere, ma più varia d'espressione e di esempi dei diversi atteggiamenti dello spirito artistico contemporaneo), quanto riguardo alle sezioni italiane — sarà per essi di utile ammaestramento.

Vedrebbero a che cosa si riducono certe strombazzature e talune glorificazioni delle riviste straniere; vedrebbero, per citare un solo esempio, confrontando le opere del Lenbach, del Sargent, dell'Herkomer, dello Zorn, a che cosa si ridurrebbe il ritratto qualora seguisse le orme grottesche, per quanto celebrate, del francesizzato Boldini.

Vedrebbero a quali miserevoli risultati conducono tanti sforzi di puro tecnicismo e come la sincerità, la semplicità ed il culto umile e devoto del vero siano pur sempre i soli coefficienti della vera opera d'arte, mentre l'individualità ostentata conduce allo strambo ed all'assurdo.

**

L'attrattiva particolare dell'Esposizione di quest'anno è l'allestimento decorativo delle sale destinate alle mostre regionali, giusta l'esempio già offerto da talune delle più eleganti Esposizioni artistiche straniere e specialmente da quella dei Secessionisti di Vienna. E quanto a lusso e magnificenza, credo che la Mostra veneziana non sia rimasta seconda a nessun'altra, sebbene il risultato, come deve succedere necessa-

riamente per ogni nuovo tentativo, non sia riuscito sempre pari al dispendio.

Ancora troppo spesso il lusso si sostituisce al buon gusto: la mancanza d'un criterio ben definito, del senso dell'unità, di quello spirito di sacrificio necessario perchè l'opera decorativa corrisponda unicamente al suo scopo e non diventi fine a se stessa sono difetti ancora molto comuni e che conducono ad una stucchevole sovrabbondanza di particolari in cui il buono si disperde nella farraggine di motivi non sempre concordi nè ben scelti e in un pandemonio di tinte discordi le une dalle altre.

Distintissima fra tutte, per sobria eleganza, per modernità ed italianità di gusto è la sala Toscana, piacevole nella sua tinta chiara ed armoniosa, la quale però ha il difetto di intonarsi troppo con la colorazione generale della pittura regionale e perciò di far scomparire i dipinti appesi alle pareti.

Questo scopo essenzialissimo di decorare una sala d'esposizione in modo da dare risalto alle opere, da creare cioè intorno ad esse come un'atmosfera di buon gusto e propizia al raccoglimento estetico, venne solo bene compreso ed ottimamente raggiunto dagli artisti piemontesi.

La sala allestita per cura del Calandra, del Grosso, del Tavernier, del Capisani (della Ditta autrice ed esecutrice dei mobili e delle parti in legno), coadiuvati dallo Smeriglio, imprime nel visitatore, con la sua severa semplicità, un piacevole senso di riposo e lo invita a soffermarsi davanti ai capi d'arte, che dalla sala diventano elemento principale e non quasi subordinate come nelle altre.

Villa Ada acquistata dal Re

Roma, 7. — Vi confermo che Re Vittorio Emanuele III ha recentemente acquistata, da un tenente che ne era il proprietario, pagando la somma di 675 mila lire, la Villa Ada che trovasi fuori Porta Salaria, che è una delle più belle di Roma.

Tale acquisto è tanto più notevole in quanto darà vita a tutto un nuovo quartiere finora dimenticato.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

L'affare della luce elettrica — Banda — Lavori sospesi

Ci scrivono in data 7:

La società del Cellina ha firmato il contratto d'acquisto delle officine elettriche di Cividale e Palmanova per la somma di L. 104000. Pare che la detta società abbia intenzioni di usufruire dell'acqua del Natisone per costruire una nuova centrale e piantare delle industrie lungo le sponde del fiume.

**

Stasera, per la prima volta in questo anno, la nostra banda ha suonato in pubblico, (sulla piazza del Duomo) svolgendo uno scelto programma la cui esecuzione riscosse grandi applausi.

**

In borgo Brossana le monache Orsoline facevano costruire, sul limitare della pubblica via delle mura, per ampliare il locale del Convento, ma per questioni di edilizia, i lavori si sono fatti sospendere. Questo dà luogo a molti commenti.

Da MARANO LAGUNARE

Gravissima disgrazia

LA MISERA FINE DI DUE GIOVANETTE morte annegate

Una gravissima disgrazia ha sconvolto e contristato il paese.

Due fanciulle tredicenni certe Deperini di Marco e Gentilini di Guglielmo perirono miseramente annegate mentre pescavano nella prossimità dell'isola degli Alberoni.

La popolazione tutta di Marano Lagunare, per la maggior parte composta di forestieri colà convenuti per l'impianto dello stabilimento balneare attendeva sul molo l'arrivo delle vittime. Il fatto tragico generò dolorosa impressione.

Da LATISANA

Due bambini nati morti

L'intervento dell'autorità giudiziaria

L'altra notte a Campomollè (Teor) certa Anno Mauro partorì due feti morti.

Il sindaco di Teor, venutone a conoscenza denunciò il fatto all'autorità giudiziaria, perchè sembra si tratti di procurato aborto.

Il pretore di Latisana dott. Paglieri si è recato sopraluogo per le indagini di legge.

Da POLCENIGO

Consiglio comunale

Ieri in questo Consiglio comunale presenti 14 dei suoi membri prendeva in considerazione una giusta domanda di una parte dei frazionisti di S. Giovanni per avere l'acqua potabile, incaricando la Giunta degli studi del progetto onde stanziare nel bilancio avvenire la spesa occorrente.

Eleggeva i rappresentanti comunali per la nomina della Commissione Mandamentale di Ricchezza Mobile nelle persone dei signori Ferro Federico, Curioni Camillo, Patrizio Antonio, Cosmo Alessandro e Zonzot Osvaldo.

Vuolsi che pel notevolissimo aumento della popolazione di cui l'ultimo censimento, il numero dei rappresentanti debba essere di sei, anzichè di cinque come in passato. Se ciò risultasse dalla Legge il Consiglio comunale in una sua prossima adunanza dovrebbe riparare addivenendo alla nomina del sesto.

Da CODROIPO

Per il restauro del campanile — Patronato scolastico

Entro domenica ventura verrà diramata una circolare con cui si farà appello ai cittadini perchè concorrano con offerte ai lavori di restauro del campanile che incominceranno fra breve.

I lavori furono suggeriti dal cav. Vendrasco fino dallo scorso anno.

**

La commissione delle signore, incaricata di raccogliere le adesioni dei soci, per l'istituendo Patronato scolastico ha compiuto il suo mandato.

Numerosi sono i soci che hanno aderito. Il denaro fin'ora incassato ammonta a circa L. 300.

Quanto prima verrà adunata l'assemblea per la definitiva approvazione dello Statuto.

Da BUIA

Ancora sequestri di vino

Ad un oste di Buia furono sequestrate cinque botti di vino della capacità di trenta ettolitri provenienti dallo stesso grossista di Treviso che ebbe sequestrate altre botti a Udine alla ferrovia e presso ditte cittadine che lo avrebbero dovuto smerciare.

Da SPILIMBERGO

L'arrivo dei soldati

Stamane alle ore 11 giunsero da Padova le batterie quarta e sesta del 20° reggimento artiglieria per espletare nel nostro poligono le manovre annuali.

Giunsero pure nel pomeriggio la quinta, settima ed ottava batteria.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 64

Difendiamo il lavoro nazionale

A proposito di carrozze ferroviarie

In due numeri recenti del Giornale *Il Friuli* si fanno i più grandi elogi al nuovo materiale per i treni diretti, Venezia-Trieste, fatto venire da Brün dalla Società Veneta esercente elogiando pure anche questa per la scelta fattane della fabbrica estera.

Io non voglio negare la bellezza, la solidità ed accuratezza con cui sono costruiti codesti carrozzoni, solo dirò che con tanti elogi potrebbe sembrare si tenti la *réclame* a quella fabbrica austriaca, a danno delle fabbriche italiane.

Molto più degna d'encomio a mio parere sarebbe stata la Società Veneta, se quel materiale fosse stato fatto in Italia.

Quando ho veduto macchine e vagoni bellissimi di costruzione nazionale sortire d'Italia onde provvedere di materiale di lusso ferrovie straniere, come lo può attestare qualunque della stazione di Udine, non si comprende come la Società Veneta abbia preferito ordinare quei carrozzoni di I^a di II^a e di III^a classe ad una fabbrica Austriaca anzichè nazionale.

Tutti coloro che visitarono le esposizioni nazionali di Milano, di Torino ecc. avranno notato con molta ammirazione e compiacenza i prodotti delle nostre fabbriche di materiale ferroviario, ed è quindi deplorevole che si sia rivolti a fabbriche Austriache anzichè a quelle del paese.

So bene cosa si risponderebbe a tali censure, vale a dire che c'era la questione del tornaconto, questione in questo caso che meriterebbe ventilata, per sapere se e quanto risparmio ci sia stato a commettere quelle vetture a Brün piuttosto che in Italia.

E' doloroso constatare quanta poca fiducia si ha del nostro paese, dagli italiani stessi, mentre merita diverso ed alto concetto. Badisi quanto si seppe fare in Italia in trent'anni, malgrado tanti sfavori e difficoltà ed ostacoli d'ogni sorte.

Pensando che dalla fabbrica Tosi in Lombardia sonosi spedite macchine in Austria, in Francia, in Germania e perfino in Inghilterra ed America nei più celebrati paesi delle macchine, non si può non essere colti da profondo rammarico vedendo rejetto il lavoro nazionale da una Società italiana, quando il paese, abbondando di braccia che devono emigrare a migliaia e migliaia continuamente, abbisogna di lavoro.

Lo scrivente, se fosse invitato a fare della réclame, la farebbe a favore dell'Italia, non per fabbriche austriache.

Egli è proprio il vero momento ora di usare attenzioni e di favorire gl'interessi austriaci !...

Arme Arbeiter

IL CUARANTEVOTT

La conferenza di Pieri Corvat a favore della « Dante »

Come già in precedenza abbiamo annunciato, questa sera nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico, un forte e gentile poeta dialettale, *Pieri Corvatt*, (Pietro Michelini) leggerà i suoi versi friulani.

Ottanta sonetti, graziosissimi, e racchiudenti altrettanti indovinati e briosi bozzetti, faranno passare in rassegna davanti al pubblico tutti gli episodi, talvolta comici, talvolta tristi, del periodo di risveglio nazionale che anche a Udine ebbe una eco tumultuosa, e che si riassume in una sola parola: *Il cuarantevott.*

Non dubitiamo che il pubblico eletto udinese come il popolo, non mancheranno a questa lettura così riboccante d'attrattive sia per l'interesse e la genialità dell'argomento e della forma con cui viene esposto, sia per il nobile scopo, (la *Dante*) cui l'intero introito sarà devoluto.

Biglietto d'ingresso cent. 50 - Studenti cent. 25.

IL TESTAMENTO DEL SIGNOR PAOLO ZAMPARO

L'altra mattina è morto a Trieste il signor Paolo Zamparo, padre della signora Argia, consorte al dott. Carlo Braida figlio del cav. Gregorio della nostra città.

Sulle sue ultime volontà leggiamo nel *Piccolo* di Trieste:

Aperto a ore 11 il testamento, vi si trovò istituita erede universale della sua sostanza la figlia Argia maritata Braida, con l'obbligo di trasmettere tale sostanza, dopo la sua morte, alla sua prole, nata o nascitura, la quale perciò è nominata « erede fidecommissariamente sostituita ».

Qualora la figlia morisse senza prole, o qualora nessuno dei figli da lei nati raggiungesse il 21.mo anno di età, l'intera sostanza dovrà formare una pia fondazione a vantaggio dell'Ospedale degli incurabili in Trieste in aggiunta alla fondazione « Arciduchessa Maria Valeria », deliberata dal Consiglio municipale.

Questa pia fondazione che per le accennate eventualità è perciò istituita « erede fidecommissariamente sostituita » dovrà portare il nome di « Pia fondazione Paolo Zamparo per l'Ospedale degl'incurabili », essere amministrata separatamente, e i redditi dei beni fondazionali dovranno sopperire alle spese di costruzione e arredamento del decretato ospedale e successivamente alle spese ricorrenti del medesimo.

Il testatore ha pure previsto l'eventualità che la figlia Argia impugni la validità di tali vincoli per quanto concerne la metà della sostanza di cui spetta di diritto quale legittima. In tal caso, o qualora l'opposizione avvenisse per parte della rappresentanza della prole nata o nascitura dalla figlia, il defunto istituisce la figlia Argia erede universale di tutta la sostanza, con l'obbligo di trasmettere, dopo la sua morte, la metà della medesima all'ospedale degli incurabili, che à nominato quindi, per l'accennata eventualità e per la metà della sostanza, « erede direttamente sostituito alla figlia in via fidecommissaria ».

Il defunto ha disposto inoltre un legato di corone 2000 alla pia Casa dei poveri, e di 200 corone ciascuna alle seguenti istituzioni: « Albertino », « Amici dell'infanzia », « Elisabettino », « Fanciulli abbandonati », « Guardia medica », « Igea » e « Lega Nazionale ».

Si calcola che la sostanza ascenda a circa due milioni di corone. Esecutore testamentario fu nominato l'avv. Carlo Dompieri.

Nel giorno dello Statuto

Una gran festa di beneficenza

Promossa dalle società « Dante Alighieri » e « Pro infanzia » ebbe luogo ieri in una sala della Società di ginnastica una numerosa riunione per deliberare sugli spettacoli da darsi a beneficio di queste Società nel giorno dello Statuto.

Presiedeva l'avv. cav. L. C. Shiavi.

Dopo breve e concorde discussione venne nominato un comitato promotore composto di egregi giovani per allestire variati e straordinari trattenimenti.

Notizie dell'Esposizione

Per la festa degli alberi

Il Comitato esecutivo ha diretto una circolare a tutti i sindaci di quei Comuni dalla Regione Veneta, che hanno già istituita la festa degli alberi

La circolare ricorda che nella prossima Esposizione Regionale di Udine (agosto-settembre) assumerà importanza non trascurabile, il « Concorso speciale fra maestri o privati che si sieno distinti nel favorire il rimboschimento mediante una pratica organizzazione della festa degli alberi » il quale sarà la prima dimostrazione concreta e comparativa di quanto si fece finora nella nostra Regione per venire incontro a questa pratica quanto geniale iniziativa dell'on. Ministro della Pubblica Istruzione. Distinzioni speciali saranno fissate ad incoraggiare quelle benemerite persone che intuirono tosto l'alto intendimento economico e sociale cui mediante la volgarizzazione di questa simpatica cerimonia si prefiggeva l'on, Ministro Baccelli.

Il *Comitato* si rivolge ai sindaci pregandoli a compiacersi di curare l'intervento al concorso delle persone che ebbero il merito principale nel promuovere la festa.

Alloggi

Iersera tenne nuovamente seduta la Commissione per gli alloggi. Il lavoro fatto finora lascia sperare fondatamente che durante l'epoca dell'Esposizione i numerosi forestieri, che certo visiteranno la nostra città, troveranno dove posare le stanche membra !

Senza gli alberghi principali e i secondari, la Commissione ha disponibili 400 letti.

Anche alcune famiglie distinte si sono dichiarate disposte a dare alloggio a persone di riguardo; il Comitato spera che queste famiglie troveranno imitatori.

Presso la sede del Comitato alla Camera di commercio si trovano pronte le schede per l'iscrizione delle stanze.

Contardo e Vicario

La storia d'un'ingiustizia

Si tratta d'una vera ingiustizia commessa dalla Giunta comunale e sulla quale ci tocca di tornare anche perchè il *Friuli*, ieri, ha voluto negarla, raccontando i fatti a suo modo.

Scrive il *Friuli*:

Premettiamo: che il posto d'inserviente alla sala di leva è un'occupazione avventizia, della durata annuale di un mese e mezzo al massimo, alla quale tutti possono aspirare, di anno in anno inoltrando la relativa domanda alla Giunta.

Sino al 1897 questo posto, chiamiamolo pur così, fu, da anni ed anni, occupato da certo Antonio Contardo, padre del Paolo, oggetto della *prima e seconda edizione* delle accuse del *Giornale di Udine*.

Nel 1898 in luogo del padre concorse il figlio Paolo; nel 1899 troviamo di nuovo l'Antonio e nel 1900 una volta ancora il figlio.

Nel 1901 era questi soldato volontario.

Fu allora, imperante la Giunta di Prampero, che concorse per la prima volta il Gio. Batta Vicario, che, concorrente unico, venne naturalmente eletto.

Nel 1902 il Paolo Contardo aveva terminato il servizio militare ed eccolo quindi a rincorrere, assieme al Vicario; ma la Giunta *popolare* appunto in vista della maggiore età, delle benemerenze patrie e delle condizioni finanziarie elesse il Vicario anzichè il Contardo.

Ma non lo elesse più nel 1903. E perchè mai? Forse perchè non era più reduce dalle patrie battaglie? Non aveva più bisogno? Era diventato un benestante come il giovane signor Contardo? Ma niente affatto: non fu nominato per le ragioni che il *Friuli* è venuto ieri, continuando la sua storia, testualmente, a dire:

Ed eccoci al concorso pel 1903. Unico che presentò domanda fu il Paolo Contardo che venne, con deliberazione 3 maggio, quindi *necessariamente* nominato dalla Giunta, la quale assolutamente *non poteva* nominare chi non aveva concorso.

Che ne dice il confratello? Gli sembra sufficiente, questa pura e semplice esposizione dei fatti, a smontare quest'altra macchinetta montata con la stessa serietà di quella dei due vecchi spazzini?

Se il *Friuli* permette che diciamo la verità, le macchinette le montano i signori assessori al Municipio — e noi le smontiamo.

Avrebbe fatto bene il *Friuli* non ricordare la storia dei due vecchi spazzini. La cittadinanza sa che la Giunta ha aspettato tre mesi (diciamo tre mesi) prima di dare un piccolo sussidio, una volta tanto, a due poveri vecchi, impiegati da parecchi anni nei lavori comunali e stati licenziati su due piedi! E sa anche che ci volle una *supplica* in regola per strappare quel piccolo sussidio!

Ma che possiamo dire della spiegazione, data dal *Friuli*, per l'esclusione del Vicario? Sono informazioni false di pianta e che ci sembrano stranissime in un giornale che è in quotidiani rapporti coi membri della Giunta.

L'unico che presentò la domanda, dice il *Friuli*, fu il Paolo Contardo! Non è vero: anche il Vicario presentò la domanda ed in tempo utile la presentò.

La sessione di leva del 1902-903 terminava il 25 aprile ultimo scorso. E il Vicario prima che spirasse questa data fece domanda per ricevere l'impiego. E proprio il 25 aprile gli fu risposto con questo documento che teniamo a disposizione del pubblico:

MUNICIPIO DI UDINE

N. 3734 Li 25 aprile 1903

In risposta alla di lei istanza mi pregio partecipare che la Giunta Municipale con deliberazione 10 aprile 1903 N. 3240 ha già nominata altra persona al posto di usciere presso il Consiglio di Leva.

p. Il Sindaco
firmato: *Emilio Pico*

Risulta da questo documento che la nomina dell'usciere all'ufficio di leva fu fatta, contro la consuetudine, quindici giorni prima che scadesse la sessione di leva, che scade, come si è detto il 25 aprile; — risulta che non si è avvertito del concorso anticipato il povero Vicario che **fece l'istanza nel solito termine**; - risulta che si è creato un fatto compiuto con la nomina del giovane benestante Contardo, per escludere come fu escluso, con lettera firmata: Emilio Pico il veterano Giuseppe Vicario.

Che ne dice il confratello? — E dove mai è andato a pescare la panzana che il Vicario non aveva concorso? Dove mai e da chi ha saputo che la nomina fu fatta il 3 di maggio, mentre avvenne (vedi lettera Pico) il 10 aprile? E perchè si è voluto rendere più antipatico l'errore (veda che noi adoperiamo termini corretti) della Giunta, con questa serqua di invenzioni molto allegre, ma poco spiritose?

Se, come è evidente, è stata commessa un'ingiustizia a danno di un povero soldato dell'indipendenza per favorire un giovane benestante, cercate di ripararla in qualche modo — e non ricorrete alle smentite impossibili, non vi servite di informazioni false per negare la verità, consacrata nei documenti.

Banda cittadina. Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno (tempo permettendo) questa sera dalle ore 19.30 alle 21 sotto la loggia municipale:

1. VADRZKA: Marcia *Attenti*
2. BEETHOVEN: Ouverture *Krönig Stephan*
3. FARBACK: Sermone *Al Chiaro di luna*
4. PONCHIELLI: *Promessi Sposi*
5. FRANCHETTI: Fantasia *Germania*
6. GODVIN: Marcia dei Maestri d'arme.

Banca Popolare Friul. - Udine

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875

Situazione al 30 aprile 1903

XXIX° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa		L. 102,005.40
Conto Cambio valute		» 5,934.59
Effetti scontati in portafoglio		» 3,766,279.03
Valori pubblici		» 548,580.95
Compartecipazioni bancarie		» 45,000.—
Debitori in Conto corr. garantito		» 655,423.99
Antecipazioni contro depositi		» 37,170.60
Riporti		» 283,811.25
Ditte e Banche corrispondenti		» 207,238.04
Debitori diversi		» 2,037.73
Stabile di proprietà della Banca		» 29,600.—
Fondo previdenza impiegati Conto Valori a custodia		» 28,499.08
Effetti per l'incasso		» 14,645.55
		L. 5,726,226.81
Valori di terzi in deposito		
Depos. a cauzione di Conto Corr.	L. 896,714.—	
Depos. a cauzione antecipazioni	» 47,670.75	» 2,554,589.88
Depos. a cauzione dei funzionari	» 97,600.—	
Depositi liberi	» 1,512,605.13	
Totale Attivo		L. 8,280,816.69
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 8,993.91	
Tasse Governative	» 10,212.08	
		» 19,205.99
		L. 8,300,022.68

PASSIVO.

Capitale Sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 100	L. 400,000.—	L. 583,000.—
Fondo di riserva	» 183,000.—	
Differenza quotazioni valori		» 52,964.88
Depositi a rispar.	L. 1,529,426.66	
» a piccolo risp.	» 136,129.30	
» in Conto corr.	» 2,345,761.99	
		» 4,011,317.95
Ditte e Banche corrispondenti.		» 903,815.91
Creditori diversi		» 73,297.70
Azionisti conto dividendi		» 2,068.—
Assegni a pagare		» 169.—
Fondo previd. Impiegati (Valori	28,499.68	
Fondo previd. Impiegati (Libret.	3,002.61	
		» 31,502.29
		L. 5,658,135.73
Valori di terzi in deposito come in attivo		» 2,554,589.88
Totale passivo		L. 8,212,725.61
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 40,358.59	
Risconto esercizio precedente	» 46,938.48	
		» 87,297.07
		L. 8,300,022.68

Il Presidente
L. C. Schiavi

Il Sindaco *Girolamo Muzzatti* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 $\frac{1}{4}$ per cento; rilascia libretti di risparmio al 3 $\frac{1}{2}$ e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 $\frac{1}{2}$, 5, 5 $\frac{1}{2}$ e 6 % a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda *sovvenzioni* su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato al 5 % e su depositi di merci al 5 $\frac{1}{2}$ %, franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 % e con fidejussione al 6 % reciproco.

Costituisce *riporti* a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'*incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della *Banca d'Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani.

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

Onoranze funebri

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Co. Rita Orgnani di Trento: Ditta Bacci Luigi 1, Fam. Borghese Riccardo 1, Fabris Federico 1, Martini Caterina 1, Antonini Giovanni e fam. 2, co. Romano Antonio 2, Minisini Francesco 5, Dorta Pietro 1, Toscano Giovanni 2.

Danelon Marco di Marco: I padrini avv. Driussi e D. Fransil in sostituzione di corona 10.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Co. Rita Orgnani di Trento: Famiglia co. Florio 10, marchese e marchesa di Colloredo 10, Fam. Gio. Batta Asquini 2, Franceschinis ved. Caterina 1, Alberto Asquini 1, Famiglia Bianchi e Schiavi 20, co. Leonardo e Vittoria de Concina 5, dott. Francesco Sabbadini 2, Giuseppe Seitz fu G. B. 2, notaio Ermacora 1.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Co. Rita Orgnani di Trento: Baldissera dott. Giovanni 1, Leonetti cav. ing. Leonida 2, Lupieri avv. Carlo 1, Tomaselli cav. Daulo 5, Heimann ing. cav. Guglielmo 2.

Alla « Casa di Ricovero » di Udine in morte di:

Co. Rita Orgnani di Trento: Ing. De Toni Lorenzo 2, dott. Alberico Perissini 1.

Alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

Anna Fanna ved. Angelini: famiglia de Simon 2.

Giovanni Tiziani: famiglia de Simon 2.

Maria Alessio-Baumgarten: Emma Forni e fam. 1, Giulia de Poli 1.

Co. Rita Orgnani di Trento: prof. Artidoro Baldissera 1, prof. cav. M. Misani 1, Giulia de Poli 1.

All' «Asilo Notturno» in morte di:

Co. Rita Orgnani di Trento: Co. Lucia ed Umberto Caratti 5.

Alla Società Reduci e Veterani in morte di:

Anna Fanna ved. Angelini: Plateo nob. Michele 2.

Co. Rita Di Trento Orgnani: De Belgrado Orazio 1, Petracco Luigi 2.

All' «Erigendo Ospizio Cronici» in morte di:

Co. Rita Orgnani di Trento: Comino e Marangoni 2.

Cremese Guglielmo ufficiale postale: Francesco Dormisch 1.

All' «Ospizio Tomadini» in morte di:

Co. Rita Orgnani di Trento: Stefano Masciadri 5.

ARTE E TEATRI

Le tre rappresen. della Reiter al Minerva

Nelle sere di martedì, mercoledì e giovedì prossimo come annunciammo, la grande artista Virginia Reiter darà tre rappresentazioni al Teatro Minerva.

Fra le produzioni che avremo il piacere di udire, notiamo la *Messalina* di Cossa del cui successo leggiamo in un giornale di Trieste:

Messalina interpretata dalla Reiter doveva esercitare uno speciale interesse sul pubblico, che d'altronde s'ebbe iersera la soddisfazione di veder superata ogni sua aspettativa.

Infatti a questa commedia di Pietro Cossa non si potrebbe desiderare una esecuzione complessiva migliore: il successo è legittimo e spetta a tutti i distinti esecutori.

Uno speciale significativo atto d'omaggio tributò il pubblico a Luigi Carini il quale porse la figura del liberto *Bito* con magistero d'arte e ne recitò il verso con poderoso accento.

Virginia Reiter tratteggiò a linee scultorie difficilmente imitabili, la truce figura di Messalina e con le mellifiue modulazioni del verso e con la subitanea efficace alterazione della voce, e con la potenza effigiatrice del gesto, la egregia artista imperò sulla scena, quale l'adultera moglie di *Tiberio Claudio* sull'animo e sulla volontà del suo popolo.

Anche la Reiter s'ebbe una continuata festa d'applausi.

Il vecchio *Claudio, Druso Cesare*, fu interpretato dall'ottimo Piperno in modo meritevole della miglior lode e così pure il Nipoti (*Caio Silio*) va menzionato con onore per l'accurata esecuzione del compito suo. Benissimo l'attore I. Lupi nelle vesti di *Valerio Asiatico* e la sig.a E. Riccardini (*Agrippina*).

Va particolarmente menzionata la ricchezza e fedeltà di vestiario nonchè la efficienza delle scene, dipinte dal cav. R. Fontana.

Il successo del «Santo»

Ci scrivono da Venezia, 8:

La nuova opera mistica il *Santo* ebbe iersera un grande successo di stima, ma non quel trionfo che si aspettava. Il maestro Ghin rilevò ottime qualità di musicista — ma non apparve ancora, in lui, il vero maestro.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Spacciatori di monete false

(Pres. Sandrini - P. M. Tescari)

Ieri è incominciato un processo per spendita di monete nazionali contraffate da L. 2, che venivano smerciate nelle piazze di Buia, Tarcento, Tricesimo, Artegna e Nimis.

Alla difesa siedono gli avv. Cosattini, Driussi, Tamburlini e Caratti.

L'aula del Tribunale è affollatissima.

Gli interrogatori

Di Gioseffo G. B. fu Antonio di anni 38, oste di Buia.

Dice che nel novembre 1901 certo Degan lo richiese di cambiar cinque lire. Nel giorno dopo questo lo avvertì che gli aveva consegnato un pezzo da due lire falso. Perciò fu denunciato.

Esclude di aver portato a Tarcento un pacco di monete false e nega di aver spacciato monete false nei paesi dove andava.

Papinutti Ida fu Francesco, di anni 37, moglie del Di Gioseffo.

Non sa nulla circa la spendita di monete false, nè ha mai consegnato alla Stefanutti dei pezzi contraffatti perciò non è possibile che nemmeno la abbia minacciata. Il vaso di monete che le si contesta essere stato trovato nel suo cortile, potrà essere stato messo da altri inquilini. Non ha mai mandato nessuno a portare in giro delle monete false. Se la Stefanutti la denunciò, non poteva avere altro scopo che la vendetta. Anche la denuncia dello Scialino, deve attribuirsi a vendetta, perchè questi era l'amante della Stefanutti.

Manzocco Pietro fu Antonio di anni 57, da Nimis.

Non sa nulla. Se andava a casa della Papinutti, vi andava perchè nello stesso locale vi abitava certo Perissini, col quale aveva degli affari. Nega di avere ricevuto a Tarcento nell'osteria della «Nave» delle monete false dalla Papinuti. Una domenica a Nimis ricevette in cambio due pezzi falsi da lire due. A Buia avendo saputo che erano falsi, li portò di ritorno a chi gliele avea consegnati.

Stefanutti Maddalena di Valentino, d'anni 23, di Buia.

Essendo separata dal marito, visse un'anno circa in casa della Papinutti; questa un giorno le consegnò dei rotoli con pezzi da L. 2. Giunta a Tarcento la Papinutti glieli ridomandò e consegnò le monete a Manzocco. Fra i due venne trattato sul prezzo il quale doveva variare da lire 25 a 30 ogni cento lire.

Un giorno nella strada trovò, sotto un mucchio di sassi, una misura di mezzo litro contenente monete false, un'altra volta raccogliendo radicchio nell'orto trovò un'altro recipiente di terra con altre monete false da lire due. Nella casa Papinutti furono trovati perfino denari falsi in mezzo al carbone ed in una coperta di lana.

Quando la Papinutti s'accorse di ciò la minacciò di non svelare a nessuno altrimenti l'avrebbe uccisa.

A carico del marito della Papinutti nulla può dire.

Udienza pomeridiana

I testimoni d'accusa

Si legge la deposizione di Di Scialino Mario di Luigi, è all'estero, e vengono uditi Ganzitti Mattia fu Angelo, Cogo Gaetano brigadiere dei carabinieri, Morgante Angela di Domenico d'anni 36 che riferiscono voci e indizi sulla spendizione di monete false.

(*Udienza del 7 maggio*)

Ieri dopo l'audizione di parecchi testi a difesa, prese la parola il rappresentante del P. M. avv. Tescari, sostituto Procuratore del Re. Colla solita valentia pronunciò una stringente requisitoria chiedendo la condanna della Papinutti a mesi 28 di reclusione e L. 200 di multa, per Di Gioseffo, Manzocco e Micossi, contumace, mesi 21 e lire 150 di multa ciascuno, per la Stefanutti, mesi undici, giorni 20 e lire 100 di multa.

Tutti alla vigilanza speciale per un anno e a due il Micossi essendo recidivo.

Parlarono poi i difensori avv. Driussi Tamburlini, Cosattini e Caratti i quali chiesero l'assoluzione di tutti gli imputati.

Il Tribunale invece pronuncia sentenza con cui condanna Micossi Giovanni contumace, alla reclusione per mesi 17 e giorni 15, Papinutti Ida a mesi 19 e giorni 13, Di Gioseppo G. B. e Manzocco Pietro a mesi 12 e giorni 28, Steffanutti Maddalena, mesi 10 e giorni 25. A tutti la multa di L. 50 ed un anno di sorveglianza ciascuno e due pel Micossi.

LA CAMERA DI IERI

Il rinvio — Gli incidenti

Deserta è l'aula e sono deserte le tribune. Nelle tribune pubbliche sono soltanto le solite guardie di P. S.

Alla estrema tre deputati (tre di numero) e una ventina sugli altri banchi.

Al banco dei ministri Ottolenghi e Giolitti.

Come si prevedeva la discussione sulle mozione di carattere politico furono rinviate senza discussione.

Tutto quindi, fa ritenere che questo scorcio di lavori parlamentari passerà relativamente liscio, non essendo ormai probabile nessuna grossa discussione politica.

Durante la discussione della legge sull'assistenza sanitaria vi fu un incidentino che merita di essere rilevato.

L'on. *Lucca* fra le altre cose disse: «Sarebbe meglio pensare all'assistenza sanitaria che alla diminuzione del prezzo del sale che a nessuno giova e che nessuno vuole».

Bonardi: «Ma non antecipi la discussione sugli sgravi!»

Lucca: «Oh bella! non mi richiama all'ordine il presidente e la Camera e mi vuole richiamare lei?»

Bonardi: «Io non richiamo all'ordine nessuno! domando solamente che c'entrano gli sgravi coll'assistenza sanitaria!»

Voci al centro: «Ma il sale rimarrà nom'è!»

Biancheri (scampanellando): «Finiamola con questo dialogo! on. Lucca, non raccolga le interuzzioni e continui».

Parlaroro poi Falconi, Bossi e Comandini.

—

Un altro incidente.

Quando De Cesare chiese che si discutesse la mozione sull'*Agenzia Stefani*, Giolitti con aria di perfetta ingenuità dice: — Sono agli ordini della Camera.

Voci: — Ah! Ah!

De Cesare: — Allora fissiamo il giorno della discussione.

Giolitti, sempre sorridendo: — Sono indifferente (*mormorii ironici*).

Si finisce con lo stabilire che si discuterà nella settimana ventura.

CONFERENZA PRO TRENTO-TRIESTE

Ci telegrafano da Ancona 7:

Al Teatro delle Muse il comm. Vecchini tenne una conferenza Pro Trento-Trieste. L'imponente uditorio composto della parte più eletta della città applaudì i punti più sallienti del discorso del valente oratore.

Verso la fine, dal loggione pure gremito di pubblico, vennero lanciati dei bigliettini coll'epigrafe di Carducci ricordante Oberdan.

Nessun incidente, scrivo.

LA GRANDE GIORNATA DI MARCONI

La sua conferenza

Telegrafano da Roma:

Nel pomeriggio ebbe luogo in Campidoglio, alla presenza dei Sovrani, dei principi, di rappresentanze d'ogni parte del mondo, la conferenza di Guglielmo Marconi sulla sua invenzione.

Il prof. Ascoli pronuncia un discorso glorificante Marconi al quale presenta una targa d'oro col nome dell'associazione elettrotecnica italiana.

Marconi tra religioso silenzio comincia a parlare.

Si dice lietissimo di trovarsi a parlare in Roma, capitale gloriosa della sua patria, per la prima volta dei risultati completi della sua invenzione.

Accenna ai suoi tentativi che rimontano al 1895, ed allorchè pensò in Bologna di utilizzare le correnti elettriche. Mai nessuno era riuscito a trasmettere in vibrazioni le onde elettriche dell'Hertz a qualche distanza. Nel raggiungere tale fine egli seguì i processi della natura, poichè la telegrafia senza fili non è che la conseguenza dei mezzi impiegati della natura per ottenere i fenomeni della luce, del calore, del magnetismo e dell'elettricità attraverso lo spazio.

Infatti crede che le onde hertziane, mercè la sua invenzione, si propaghino come le onde luminose, nè sono arrestate da altri corpi che intercettino i raggi luminosi, come ad esempio, la nebbia.

Per ottenere tale meta studiò di ottenere onde elettriche centinaia di volte maggiori di quelle di Hertz e vi riescì.

Coll'aiuto di opportune proiezioni fece la dimostrazione delle successive modificazioni a cui ha portato i suoi istrumenti, l'oscillatore Coherer e Relà's, concludendo questa prima parte dichiarando che mercè i perfezionamenti ottenuti nella trasmissione delle onde hertziane potè raggiungere le comunicazioni stabili radiotelegrafiche fra due stazioni.

E qui espone il principio della sintonia facendo un geniale confrontro, di facile intelligenza del pubblico, dello sprigionarsi delle onde elettriche cogli strapponi dati ai canapi delle campane.

Comunica poi i suoi ritrovati per ottenere la resistenza delle oscillazioni e tutte le variazioni portate ai suoi oscillatori a questo scopo.

E qui accenna e confuta la impossibilità di intercettare i radiotelegrammi quando seguansi le prescrizioni da lui consigliate.

Ricorda la sostituzione del nuovo apparecchio ricevitore e cioè del suo *Detector magneticum* al Coherer, esperimentato per la prima volta sulla *Carlo Alberto*.

Ed a giusta ragione qui si compiacque rilevare essersi così emancipato per la sua invenzione completamente dagli altri.

Così avendo illustrati i progressi della sua invenzione, che difficilmente potevano riassumersi, passa ad esporre i risultati delle esperienze ottenute.

Molte difficoltà restano ancora da superare, ma ha fede che la radio telegrafia raggiungerà successi insperati.

Ringrazia i suoi cooperatori e specialmente Solari.

Le coste inglesi hanno ora 12 stazioni radiotelegrafiche: altrettante ne ha la regia marina brittanica. Gli Stati Uniti hanno 4 stazioni, la Germania 2, il Belgio, Gibilterra e Malta 1. 40 navi da guerra inglesi sono munite degli apparecchi. Le maggiori compagnie di navigazione possiedono apparecchi sulle principali navi.

La marina italiana ne è provvista.

Dodici stazioni stanno sorgendo sulla costa italiana. Presto comincieranno i lavori alle stazioni ultra potenti.

Spera di fornire le navi italiane del suo apparecchio perchè possano sicuramente navigare anche durante le nebbie. Torna a ringraziare il Re, che con tanto slancio lo aiutò, e ringrazia i principi e l'uditorio per la benevolenza dimostratagli.

La conferenza termina alle 17,35.

Mentre Marconi leggeva, il tenente Solari dava i segnali per le proiezioni.

Il processo per l'assassinio del conte Bonmartini

L'istruttoria è finita

Si conferma che l'istruttoria pel delitto Murri-Bonmartini è finita.

Il giudice istruttore avv. Stanzani ebbe nel suo ufficio un lungo colloquio col procuratore del Re cav. Liperi-Pais, cui rimise tutto l'incarto processuale, avendo per sua parte ultimata l'istruttoria.

Il processo, fra gli atti e i documenti, che si dice siano numerossimi, consterebbe di 25 volumi.

Ieri poi alle 10, il prof. Giovanni Vitali ebbe il permesso di visitare in carcere la contessa con la sola presenza della superiora delle suore. La Linda è inferma di nefrite ed il medico le prescrisse la cura opportuna.

Dopo, la sorella del prof. Augusto Murri ebbe un colloquio interno — il primo colloquio concesso alla famiglia — con i due nipoti.

Ed ora, a quando il processo? Il pubblico lo attende con grande ansietà.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 7 maggio 1903.

Rendita 5 %	L.	103.50
» 4 1/2 %	»	103.18
» 3 1/2 %	»	99.87
» 3 %	»	72.—
Azioni		
Banca d'Italia	»	991.75
Ferrovie Meridionali	»	714.—
» Mediterranee	»	495.25
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	»	505.—
» Meridionali	»	347.—
» Mediterranee 4 %	»	504.25
» Italiane 3 %	»	354 25
Città di Roma (4 % oro)	»	550.50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	»	508.—
» » » 4 1/2 %	»	521.50
» Cassa risp., Milano 4 %	»	513.25
» » » » 5 %	»	520.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	507.50
» » » » 4 1/2 %	»	521.25
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	»	100.02
Londra (sterline)	»	25.18
Germania (marchi)	»	122.88
Austria (corone)	»	104.94
Pietroburgo (rubli)	»	264.85
Rumania (lei)	»	98 42
Nuova York (dollari)	»	5.15
Turchia (lire turche)	»	22.68

Dott. I. Furlani, Direttore

Quarguolo Ottavio, gerente responsabile.

Oggi alle ore 19, dopo lunga, penosa malattia cessò di vivere a soli 22 anni

Alfonso nob. Ciconj

studente di giurisprudenza

I genitori, la zia, le sorelle, la fidanzata ed i parenti danno il ferale annuncio alle persone amiche e benevolenti, pregando di essere dispensati da qualsiasi condoglianza.

Si avverte, che non vengono trasmesse partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo in S. Daniele il giorno di sabbato 9 corrente alle ore 15.

S. Daniele li 7 maggio 1903

Condoglianze vivissime alla nobile famiglia Ciconj.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 8 Maggio ore 8 Termometro 16.7
Minima aperto notte 10.— Barometro 748
Stato atmosferico: vario Vento S.
Pressione: calante Ieri: vario
Temperatura massima 21.4 Minima 11.1
Media 15.920 acqua caduta mm.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

La Ispirata Veggente Sonnambula
ANNA D'AMICO
dà consulti di presenza e per corrispondenza

Ogni incredulità preconcetta ha dovuto cedere all'eloquenza meravigliosa dei fatti che attestano la chiaroveggenza singolare di ANNA D'AMICO sui segreti più reconditi, sui mali e sulle contrarietà che travagliano il fisico e il morale; e coloro che l'hanno consultata fanno ampia fede sui risultati ottenuti. Ella dà degli schiarimenti e consigli efficaci ad alleviare e togliere i dubbi e le avversità.

Le anime che soffrono, che si veggono tradite negli affetti più cari o perdute nell'incertezza dell'avvenire o nelle miserie presenti, ella sa confortare, illuminare, richiamare dal dubbio alla speranza, alla fede; sa ricondurre la pace ove era la discordia, rischiarare il passato, il presente e intuire nei limiti dell'umano e del ragionevole il futuro, essere apportatrice, a tutti, di luce, di verità, di moralità del sentimento, di amore negli animi. Essa sa scrutare gl'intimi affetti umani, come penetrare nelle viscere della terra, temperare i caratteri e le passioni, dissipare le ombre della superstizione, vincere gl'istinti perversi dell'odio e del male.

In tanta mutabilità di cose e di opinioni, la fede nella Sonnambola è rimasta sempre immutata; onde è superfluo ricordare i servigi che ella ha reso e rende all'umanità. Tutti possono consultarla di presenza o per corrispondenza e basta scrivere le domande e il nome o le iniziali delle persone interessate, alle quali essa darà i propri responsi.

Per ogni consulto di corrispondenza devesi inviare lire 5, se all'Estero lire 6, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al PROF. PIETRO D'AMICO, Via Roma, N. 2, piano 2°, BOLOGNA, e coloro che la consultano riceveranno immediatamente il responso della Sonnambula; sempre confortate da tutti gli schiarimenti e consigli necessari, e rimanendo il tutto nella massima segretezza; sicchè ogni persona potrà lealmente fidarsene e sperare di ottenere un felice risultato.

Guardarsi dalle contraffazioni

I FRATELLI BRANCA DI MILANO
SONO I SOLI CHE POSSEGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO DEL

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova - per l'America del Nord L. Gandolfi e C., New-York.

Guardarsi dalle contraffazioni

Le malattie del Fegato, dell'Intestino, dello Stomaco e del Sangue

l'estrema debolezza, mali di testa, palpitazioni, asma, affanno, mancanza d'appetito, cattive digestioni, gastricismo, stitichezza ostinata, catarro ed irritazione dell'intestino, languori e crampi di stomaco, calcoli biliosi-itterici, dissenterie epidemiche, nausee, singhiozzo, ippocondria, nevralgie, eccessi isterici, neurastenia, linfatismo, anemia, cloro-anemia, rilassamento spinale, impotenza, perdite seminali, irregolari o cessati mestrui, e tutti i vizi e gli umori inquinati ed esaurienti del sangue e dell'organismo vitale, per cause infettive o malariche, febbri, influenza, o per eccesso di qualunque natura, ecc. ecc., si combattono e si guariscono radicalmente mediante l'uso moderato, ma costante per qualche tempo del

VINO DI RABARBARO FERRUGINOSO-SALA

il quale possiede in eminente grado i requisiti tonici richiesti per una vera cura depurativa-ricostituente, e ridona

FLORIDEZZA - FORZA - BEL COLORITO

Il *Vino Rabarbaro Ferruginoso-Sala* ha gusto gradevole, si può prendere in ogni stagione e torna vantaggioso dai bambini alle persone di qualsiasi età e sesso, nonchè ai convalescenti che desiderano rinvigorirsi presto e bene. Viene preparato esclusivamente dal *Premiato Laboratorio Enochimico Sperimentale in Torino, Via Nizza N. 33 e Corso Valentino N. 1*, ove si vende in flaconi da L. 2, 3 e 5.

Trovasi pure in vendita ovunque nelle Farmacie, Emporii di Prodotti Chimici, ecc. in Udine e Provincia. — Per spedizioni postali aggiungere Cent. 80, oltre l'importo. — Si spedisce anche contro assegno con aumento delle relative spese.

Si manda pure raccomandato nel Regno, *Fflacon Saggio*, a chi ne farà richiesta con Cartolina Vaglia-postale di L. 1.50 (nelle Farmacie sopra luogo L. 1.30), per riceverlo franco all'Estero, Cartolina Vaglia internazionale di Fr. 2.

LE IMITAZIONI SI COLPIRANNO A RIGORE DI LEGGE

La Grande Scoperta del Secolo
IPERBIOTINA MALESCI

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale Roma 1900 (Massima onorificenza)

Il metodo del prof. *Brown Sèquard* di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento chimico: Dott. MALESCI - Firenze

Gratis consulti ed opuscoli.

SUCCESSO MONDIALE - EFFETTI MERAVIGLIOSI

Vendesi in tutte le Farmacie.

CANTINA PAPADOPOLI
UDINE - Via Cavour N. 21 - UDINE

Deposito Vini da pasto, **fini** e **comuni**, da **lusso per ammalati** e per **dessert**.

SERVIZIO A DOMICILIO

Per i clienti che desiderano avere il Vino direttamente dalla **Cantina in S. Polo di Piave** il rappresentante spedisce i fusti di ritorno gratis.

Il rapp. per Città e Provincia
A. G. RIZZETTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	*Stazione Carnia* arr.	part.	*a Ponteb.*
O. 6.17	7.43	7.47	9.10
D. 7.58	8.51	8.52	9.55
O. 10.35	12.9	12.14	13.39
D. 17.10	18.4	18.5	19.16
O. 17.35	19.13	19.20	20.45
da Ponteb.	*Stazione Carnia* arr.	part.	*a Udine*
O. 4.50	6.	6.3	7.38
D. 9.28	10.14	10.13	11.5
O. 14.39	15.40	15.44	17.6
O. 16.55	17.59	18.4	19.40
D. 18.39	19.20	19.21	20.5

da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7.35	7.50
11.20	11.35	13.—	—.—	10.40	10.55
14.50	15.05	16.35	11.10	12.25	—.—
15.45	16.—	—.—	13.55	15.10	15.30
18.—	18.15	19.45	—.—	14.20	14.35
—.— (¹)	20.15	21.35	—.—	17.30	17.45
			18.10	19.25	—.—
			20.35(¹)	21.55	—.—

(¹) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi Milano.* — **E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a centesimi **20 - 30 e 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — *Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.*

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti